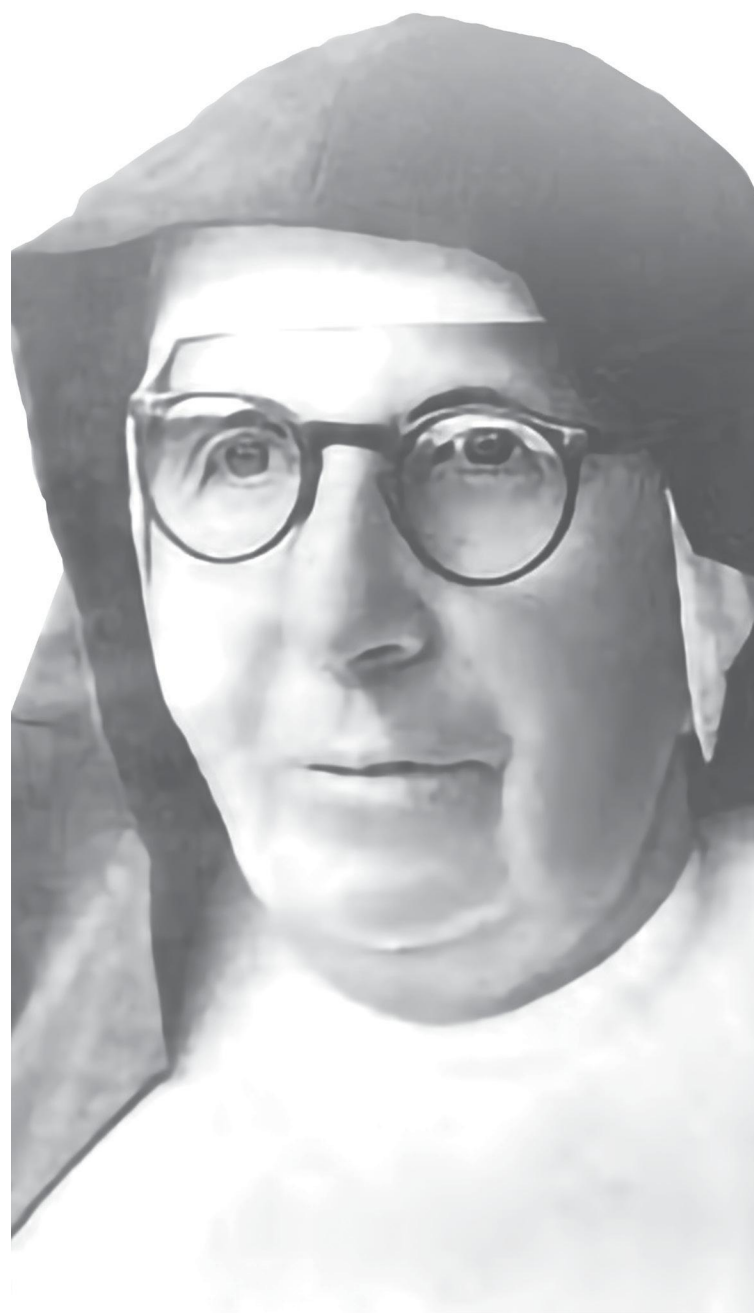




Le ali di  
**suor Troncatti:**  
dalla **croce**  
due **braccia**  
in volo



Testi della mostra



# INDICE

<b>Introduzione</b>	3
1. L'angelo delle origini	5
2. L'angelo del dono	10
3. L'Angelo della prova	15
4. L'angelo della profezia	19
5. L'angelo dell'ardore	24
6. L'angelo della selva	29
7. L'angelo di Dio	33
8. L'angelo della Presenza	37
9. L'angelo della "casa"	41
10. L'angelo della riconciliazione	46
Un metodo...	51
Credits	54

# Introduzione



Ben arrivato a questo itinerario...  
non una mostra ma un percorso di vita,  
condotti da Maria Troncatti,  
passo dopo passo attraverso la sua storia,  
per conoscere il suo cuore.  
Tre parole-immagini ci accompagneranno:  
le ali, la croce, le braccia.

**Le ali** sono il segno dell'Angelo  
incontrato sulla via.  
Sono il segno di chi ha volato  
per donarsi dalla Val Camonica  
sino ai villaggi più lontani della selva amazzonica.  
Sono l'emblema di quell'aereo  
che si è schiantato ed ha custodito,  
come uno scrigno,  
l'offerta totale, perché la riconciliazione fra i nemici  
potesse avvenire.

**La croce:** sta nel mezzo  
e unisce nord e sud, est e ovest,  
cielo e terra, amici e nemici.  
È il segno della cura di Dio  
che fa sorgere il sole del Suo amore,  
sui giusti e sui peccatori e a tutti si consegna.  
È il segno della motivazione per cui Maria si è donata:  
davanti a questo amore che raggiunge ciascuno  
non puoi che fare altrettanto.  
Per te Crocifisso, per Lui crocifissa.

**Le braccia:** è la concretezza dell'amore.  
Braccia che portavano la forza del "boteghin" portatile,  
la borsa dei pochi medicinali  
per le cure del corpo.  
Braccia che portavano sempre  
la presenza tenera e forte di Maria Ausiliatrice,  
nel Rosario che sanava il cuore.  
Braccia che non si sono mai tirate indietro,  
braccia aperte che erano ali e croce.

Tre colori ci guideranno:

**Il verde-acqua** che unisce cielo e mare  
dentro il quale le ali si distendono.

Non blu notte, né l'azzurro del giorno,  
ma l'unione tenue del verde e dell'azzurro,  
che la trasparenza vela e rivela il Mistero  
che abita in ogni istante,  
perché in tutto Maria ha "tenuto presente"  
Colui che abita ogni cosa e si è fatto "carne".

**Il rosso sanguigno:** colore del dono totale,  
ma anche della terra  
con cui è plasmato il primo uomo: Adam.

Terra e sangue.

Perché siamo fatti così:  
di terra, di fragilità, di debolezza  
ma anche di sangue,  
di passione,  
di offerta della vita.

E nella sua piccolezza  
Maria è stata dono  
offerto sulla croce della sua carità.

**Il giallo ocra:** seme gettato  
che fra zolle marcisce  
per portare molto frutto.  
Mani che spargono il seme nei solchi della vita,  
nelle circostanze più diverse:  
a casa, fra i malati, con le sue sorelle,  
tra le pentole o l'orto, nella selva o in ospedale.  
Seme gettato senza reticenza.  
Seme che marcito sotterra  
diventa spiga abbondante  
ora il 30, ora il 60 ora il 100  
per la vita che non muore.

Tre parole immagini.

Tre colori.

10 tappe... una storia  
che parla attraverso immagini, parole e rimandi:  
Guarda. Ascolta e... Lasciati Pro-VOCARE.



## 1. L'angelo delle origini

*Dare alla luce  
è l'arte di Dio  
che accende  
nei cuori la Vita.*

*E suor Maria  
ne ha **diffuso**  
il bagliore...*

## **1. L'angelo delle origini (1883-1904)**

**1883.02.16**

Nasce al mondo da Giacomo e Maria Rodondi a Còrteno (Bs).

**1883.02.17**

La veste bianca del Battesimo: sotto il manto della neve.

**1886**

La grazia dello Spirito: durante la visita pastorale del Vescovo.

**1889**

La maestra Buila la prepara alla prima Comunione e la introduce alla lettura del Bollettino salesiano.

**1890/91**

A Col d'Aprica il fuoco arde sulle vesti e brucia mani e gambe.  
Un samaritano la salva.

**1893**

Entra nell'Associazione delle Figlie di Maria fondata dal parroco, don Cellerino Testini, morto in concetto di santità.  
All'Alpe si perde e l'Angelo la custodisce nella memoria dell'Eucaristia domenicale.

**1898**

Desiderio di consacrarsi.

**1904**

Scrive a don Michele Rua, Successore di don Bosco ed alla Madre Generale, suor Caterina Daghero, dando la disponibilità vocazionale nonostante l'opposizione del padre.

Sono gli anni dell'infanzia,  
dell'adolescenza e della giovinezza di Maria  
vissuti nella trama ordinata della sua famiglia,  
delle mediazioni umane e strumentali,  
delle scelte coraggiose in obbedienza alla chiamata di Dio.  
La piccolezza del paese,  
la semplicità familiare,  
la domanda interiore sono il terreno  
perché fiorisca la risposta vocazionale.

Tutto inizia da Còrteno Golgi,  
un piccolo paese in Val Camonica nelle montagne bresciane,  
da una famiglia semplice,  
che innesta questo frutto di vita  
nell'albero fecondo della Chiesa  
attraverso la grazia del battesimo  
e del nutrimento eucaristico domenicale.  
Così Maria incontra subito gli angeli custodi  
che la difendono dal pericolo da una parte e la aprono,  
attraverso la mediazione del Bollettino Salesiano,  
al grande orizzonte della salvezza delle anime.  
Dio dà alla luce e chiama ad essere suo riflesso.  
Luce del mondo, niente di meno.  
Dono e responsabilità che tiene accesi.  
Questi sono i bagliori della vocazione.

## Una parola di suor Maria



Ciao, sono Maria. Che bello incontrarti  
e poterti raccontare un pezzo della mia storia.  
Una storia nata tra le montagne,  
a cui sono molto affezionata,  
in un paesino piccolo, ma che ha il respiro internazionale.

Ma andiamo con ordine.  
Sono nate il 16 febbraio 1883  
da mamma Maria e da papà Giacomo,  
un papà a cui sono molto legata  
e lui mi ha custodito come una prediletta  
al punto tale che quando poi sono partita da casa  
per raggiungere la casa della Madonna,  
come Figlia di Maria Ausiliatrice,  
è addirittura svenuto per il dolore del distacco.

I miei fratelli Caterina, Agnese, Angelina, Lucia  
e il mio fratellino Giacomo  
sono la bellezza delle mie origini che,  
come scrissi un giorno a loro,  
*“campassi cent’anni mai sarà vero che mi possa  
dimenticare di voi”*.

Ricevetti il battesimo il giorno dopo  
la mia nascita al mondo,  
per poter immediatamente rinascere al cielo.  
Giorno dove il bianco della neve copriva tutto,  
ma il freddo non fermava i passi di papà  
che mi portava a quel fonte di grazia.

Una famiglia semplice, che viveva del suo lavoro,  
immersa nel calore del focolare domestico,  
nella fraternità di una comunità cristiana viva  
e nelle altezze delle montagne.  
É dentro questo clima che crebbi  
e imparai ciò che è essenziale:  
imparai una Presenza che non abbandona mai  
e un orizzonte che ha gli spazi che superano le vette.

La prima comunione segnò un'amicizia  
con Colui che è Presenza rassicurante,  
che custodisce perché ai Suoi occhi e nel Suo cuore  
ciascuno è prezioso,  
che non viene mai meno,  
neppure quando la notte si abbatte,  
il maltempo infuria e io rimango sperduta  
con le mie capre...

E l'angelo sta con me...

E il Gesù che ho ricevuto  
la domenica precedente nell'Eucaristia  
e porto nel cuore, non mi abbandona.

Se le montagne portano lo sguardo in alto,  
la lettura che imparo a fare sul Bollettino Salesiano,  
dilata gli spazi del cuore, narrandomi di terre lontane,  
di missionari coraggiosi che dedicano tutto se stessi  
per portare la gioia di una vita che non ha mai fine.  
E nasce in me il desiderio di partire...



## 2. L'angelo del dono

*Le braccia di Dio  
non trattengono,  
donano.*

*E suor Maria  
ha aperto le sue,  
sempre...*

## 2. L'angelo del dono (1905-1908)

**1905.10.15**

La chiamata di Dio apre la via:  
da Còrteno a Nizza Monferrato per la formazione.  
Giungendo nella casa di formazione vive una profonda crisi che  
tocca il corpo e la sua allegria.

**1906.08.12**

Riceve l'abito religioso ed entra in noviziato.

**1908.09.17**

L'eccomi mariano: la Prima professione.  
Viene inviata a Rosignano (AL) come cuoca dove contrae una  
grave infezione al dito e il tifo.

**1909.03.17**

Viene trasferita a Nizza Monferrato per avere maggiori cure.

**1909.03.22**

Don Rua la guarisce  
e lei promette di spendere tutte le sue energie per gli infedeli.  
Rientra a Rosignano e poi viene destinata a Varazze.

Il cammino della formazione  
è un percorso che implica docilità  
e l'assunzione di una forma di vita nuova.  
La realtà è totalmente nuova:  
nuovi sono gli usi e le modalità di vivere il quotidiano.  
È il tempo in cui assumere un habitus che implica spogliazione.  
È in qualche modo un morire per assumere la forma del Cristo.  
E nascono sofferenza fisica e tristezza  
non disgiunte da una disponibilità a tutta prova.  
Le mediazioni, dalla cuoca alla maestra di noviziato,  
possono essere determinanti come lo sono state per Maria.  
Voci dell'unica Parola che conferma il "sì" nuziale.  
La chiamata di Dio ha la misura dell'infinito.  
Ma questi orizzonti scombussolano il cuore  
e a Nizza Monferrato Maria si trova dentro una misura Altra...  
quella del cuore divino e quella del cuore dell'Istituto.  
Misure non nostre... quelle della vocazione.  
Misure più ampie.  
Misure che, come per tutti i profeti, sconvolgono  
sino a quando non ci si arrende  
e si coglie d'essere solo Sua, Sua proprietà,  
capace di vivere solo per la Sua forza.  
Dio ha braccia che donano sempre,  
imparare questa misura è vocazione.

## Una parola di suor Maria



E sono partita... uno strappo radicale.  
Lasciare casa...  
Un cammino totalmente nuovo.  
Non erano i sentieri che conoscevo...  
Erano strade, città, abitazioni grandi.  
Un ritmo di vita nuovo,  
che mi ribaltava come un calzino...  
E allora le lacrime scesero,  
il volto si fece triste,  
il mio corpo ne risentiva.  
Ho provato che cos'è la solitudine del cuore,  
per poi conoscere di nuovo la compagnia di Colui  
che non sta fuori... ma abita il cuore,  
ponendolo nel Suo, che tutto sa consolare.  
Questo è stato il segreto che ha fatto rifiorire,  
come in primavera, non i prati delle mie montagne,  
ma la mia vita...  
e allora il Suo sole ha fatto maturare il mio "sì!" totale.  
E a Nizza, in quella casa delle origini,  
dove madre Mazzarello aveva posto la sua dimora;  
dove don Bosco aveva visto la Madonna  
passeggiare nei corridoi;  
dove tante sorelle stavano donando totalmente la loro vita,  
anch'io mi sono posta dentro questa grande famiglia,  
divenendo Figlia di Maria Ausiliatrice,  
lasciandomi condurre da quel desiderio di felicità  
che Dio da sempre aveva per me  
e che la mia corrispondenza poteva far fiorire.  
E sono diventata Suor Maria.  
Ho scoperto in quel tempo il valore delle mediazioni:  
della mia maestra di noviziato;  
dei miei superiori;  
di chi a casa, pregava per la mia vocazione.  
Ho scoperto che mio papà Giacomo  
era solo il riflesso del Padre celeste  
e che ero davvero per Lui la prediletta...

Ho scoperto  
che neppure i legami più belli della mia famiglia  
potevano riempire la vita,  
ma solo Gesù poteva colmare il cuore  
e solo Lui era e doveva essere  
il metro di giudizio per le scelte più vere.  
Ho scoperto che non era il Bollettino Salesiano,  
ma lo Spirito Santo a mettere dentro di me  
un fuoco di amore  
che dovevo assolutamente donare agli altri,  
affinché non si spegnesse dentro i miei angusti spazi.  
E da lì sono partita...



### 3. L'Angelo della prova

*Dio dona una Tavola  
perché su quel legno  
sia salva la vita.*

*E suor Maria  
si è **aggrappata**  
a quel **Legno...***

### **3. L'angelo della prova (1909-1918)**

**1914.12.09**

Il “Sì” di Dio e di sr Maria: la Professione Perpetua a Varazze.

**1915-1918**

Dopo il corso di infermiera a servizio nell'ospedale militare di Varazze: imparare a curare le ferite dell'uomo, per sanare le anime.

**1915.06.25**

Inondazione che travolge: la città, la casa delle “boschine” e le suore. Salvata dalle acque promette alla Vergine di servire i lebbrosi.

**1917.11.04**

A Còrteno muore la sorella Angelina (sposata e mamma di 3 bimbi).

**1918.08.02**

A Còrteno muore la sorella Agnese (consacrata fra le Suore di Carità).

**1918.11.04**

Fa la domanda per andare a servizio delle missioni fra i lebbrosi.

**1919**

Torna a Nizza Monferrato come infermiera e assistente delle giovani dell'oratorio.

Ed inizia il tempo della “prova”.  
Maria impara a vivere la sua consacrazione.  
Impara ad essere infermiera.  
Impara ad essere attenta ai segni del “tempo”.  
Ed è tempo di guerra,  
dove i militari feriti debbono essere curati.  
È tempo di catastrofi,  
dove l’alluvione porta con sé la morte  
e anche lei rischia la vita.  
È tempo di Dio a cui dare totale disponibilità.

Giungere a Varazze, come prima esperienza,  
è frequentare la scuola della cura:  
imparare a curare il corpo e il cuore...  
Imparare a stare sempre alla presenza di Dio,  
di quel Dio il cui tempo è tempo pasquale,  
tempo d’offerta,  
tempo dove Lui abita anche quando tutto sembra crollare.  
E giunge il momento in cui sr Maria  
fa l’esperienza della prova, del rischio, della morte.  
E attaccata ad un pezzo di legno,  
dopo essersi offerta come missionaria... si salva.  
Dio salva con un legno e la salvezza dipende dall’averlo abbracciato.  
La vocazione toglie tutto per unire al TUTTO.  
Mistero sconvolgente e colmante.

## Una parola di suor Maria



Il mio Angelo non viene mai meno  
anche quando la prova si affaccia alla vita...  
Avevo appena detto il mio sì.  
E mi trovai a Varazze.  
A curare, nel corpo e nello spirito, feriti di guerra.  
Ho dovuto apprendere l'arte della cura,  
imparando che dietro ad ogni lacerazione del corpo,  
vi è un uomo, un cristiano e un peccatore  
che ha bisogno della medicina  
del Perdono, della Grazia, dell'amicizia di Dio,  
senza la quale le ferite del corpo diventano  
rabbia, ribellione, tristezza.  
Ho appreso che la cura  
la si impara alla scuola del tempo di Dio.  
Tempo ritmato dalla Pasqua di Gesù, dal Suo dono totale,  
dove le Sue piaghe sanano le nostre ferite.  
Ed allora il tempo  
è grazia per stare alla Sua presenza guaritrice.  
Dove il tempo, in qualsiasi cosa sia occupato,  
diventa rinnovante nelle forze,  
tempo di obbedienza, tempo benedetto...  
Anche quando il tempo si fa oscuro,  
e le nubi coprono come una coltre la vita  
e l'acqua che scende dal cielo...  
è così potente che: gli argini saltano;  
i fiumi travolgono ogni cosa e la casa crolla...  
tanto che una sorella muore cercando di "salvare" la cosa più preziosa della casa:  
Gesù Eucaristia presente nello scrigno del tabernacolo...  
Ed anch'io rischio la vita...  
Solo un'ancora mi salvò.  
Un povero pezzo di legno...  
Un pezzo di legno come quella croce riflessa nel tempo...  
che divenne per me la misura di ogni istante.  
Un pezzo di legno mi salvò...  
un pezzo di legno, sacro e benedetto, segno di salvezza.  
E alla Madre del cielo "promisi" che se ne fossi uscita viva,  
sarei partita per le missioni.  
Legno e Madre.  
Aggrapparsi a loro è uscire vivi dalle acque della morte.  
E così ho imparato il modo per curare:  
attraccarsi e attaccarsi al dono totale della croce e affidarsi alla Madre del cielo.  
E l'Angelo della prova ha manifestato la Sua potenza.  
E la benedizione è divenuta invio.



## 4. L'angelo della profezia

*A ciascuno  
Dio dona una **terra**  
dove il cuore  
germoglia di bene.*

*E a suor Maria  
è **svelato il suo solco...***

## 4. L'angelo della profezia (1919-1922)

**1922.03.14**

Profezia di Marina Luzzi: destinazione Ecuador.

**1922**

Pochi giorni dopo il funerale di Marina, Madre Daghero la destina all'Ecuador:  
“la profezia” missionaria si compie.

**1922.05.07**

Incontro con Mons. Domenico Comin, Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza.  
Saluto della Vicaria Generale, Madre Enrichetta Sorbone.

**1922.08**

Breve visita a Còrteno.

Saluto definitivo e contagio vocazionale che interpella la cugina Caterina Rodondi, che la seguirà a Nizza e poi sarà missionaria in Ecuador.

Sr Maria torna al cuore delle origini.  
È in questa casa della Madonna  
che la cura che lei presta agli ammalati,  
diventa cura per la sua vocazione.  
Dio ama chi dona con gioia e ascolta il desiderio missionario,  
anche se le Sue destinazioni non sono quelle attese.  
E sr Maria riceve l'invio missionario:  
chiamata da una ragazza morente,  
da una superiora schietta  
e da un vescovo coraggioso.  
E da lì è pronta a salpare.  
La casa madre diventa la casa della profezia.  
I giovani avranno visioni e una giovane,  
sul punto di morire, parla a nome di Dio... Maria in Ecuador...  
Anche se lei vuole andare fra i lebbrosi.  
La vocazione è lasciarsi condurre, abbandonare tutto,  
anche i propri disegni di bene.  
La vocazione missionaria deve avere soltanto un bagaglio:  
*“un cuore più buono che giusto”*.  
E con 18 sorelle l'orizzonte del Bollettino Salesiano  
si contempla sulla nave che parte da Marsiglia.  
Dio è la terra promessa dentro una terra profetata...  
Il Mistero si svela passo dopo passo.  
Chiamati dagli echi della Sua Parola...  
Ascolto delle Sue mediazioni.

## Una parola di suor Maria



Avevo sognato gli spazi infiniti della povertà,  
dove donarmi totalmente.

Avevo fantasticato, ancora quando ero a casa  
dai miei familiari, leggendo il Bollettino Salesiano,  
sulle coraggiose imprese dei missionari  
e del loro donare il Vangelo.

Avevo sognato di consumarmi per amore di Gesù  
e come Lui aveva fatto, donandomi come pane fresco,  
uscito dal forno ardente del Suo cuore,  
per nutrire una folla immensa.

E mi trovavo ora in una infermeria...

a curare piccole malate,

oppure in cucina a pelare patate...

o nell'orto perché tutti avessero da nutrirsi.

Scuola di missione è stata per me la quotidianità.

Ma in questa quotidianità, nella bellezza di Nizza,  
mi giunse l'inattesa e sorprendente chiamata.

Non me la sarei mai aspettata

che una ragazzina morente, la povera Marina,

mi indicasse che l'Equatore

fosse la mia meta... il mio futuro... il mio "campo"

dove avrei dovuto lavorare.

E fu così che una notte, prima che lei entrasse in paradiso,

mi disse che non i lebbrosi, che io avrei voluto curare,

ma gli Indi mi stavano aspettando.

Gli Indi... Io volevo andare dai Lebbrosi.

All'Ecuador... lei insistette...

E allora ho implorato Gesù che mi desse:

"tanto amore, tanto spirito di sacrificio, tanto umiltà  
per essere strumento di bene a quelle poveri anime".

E giunse il giorno in cui un vescovo missionario,

monsignor Comin, venne ad incontrarci

e per mia sorpresa venni destinata... all'Ecuador.

Esattamente come aveva detto Marina.

Una bambina di 15 anni fu il tramite

per indicarmi il campo della missione...

Sì! Avviene proprio così nella vita salesiana  
come afferma la Sacra Scrittura:  
“I giovani avranno visioni”.  
Sono loro la voce che ci chiamano a nome Suo.  
Sono loro che ci indicano il campo in cui lavorare.  
Sono loro, se li ascoltiamo, ad aprirci la via della missione.  
I giovani chiamarono don Bosco.  
E Maria Santissima indicò a lui e a madre Mazzarello  
il campo dei piccoli. E io non mi sono tirata indietro.  
Col desiderio di avere un cuore grande,  
un cuore di madre, un cuore retto e un cuore buono...  
mi sono buttata a capofitto,  
obbedendo senza ripensamenti...  
E in quel 7 maggio 1922 ci fu chiesto d’averne  
un cuore più buono che giusto...  
E così sono partita...



## 5. L'angelo dell'ardore

*Nel Fuoco di Dio  
la **paura**  
diventa ardore.*

*E suor Maria  
ha riscaldato  
con il Suo calore...*

## 5. L'angelo dell'ardore (1922-1925)

**1922.11.09**

Inizio del viaggio verso la missione.  
Da Nizza verso Marsiglia dove si imbarcherà.

**1922.12.25**

Sosta a Guayaquile.  
A cavallo fino a Chunchi: apre il botiquin e viene chiamata "madrecita".

**1925.03.18**

La furia delle acque distrugge per 20 Km oltre Chunchi.

**1925.05.23**

Mons. Comin parla della missione di Macas e invita le suore a seguirlo.

Anni intensissimi di cammino esteriore ed interiore.  
Sono gli anni di passi da compiere su sentieri impervi,  
che chiedono un'itineranza interiore,  
dove si prova meraviglia e sconcerto;  
fascino e paura;  
desiderio di vicinanza alla gente  
e lontananza linguistica.  
Selva e fiumi, a cavallo e a piedi; giorni e notti...  
Nasce la domanda:  
*“Ma dove ci ha portato, monsignore?  
Dove mi porti Signore?”*  
Sr Maria prova tutta la sua debolezza  
e tutta la Sua presenza.

Il viaggio per la missione,  
il viaggio nella missione,  
il viaggio verso la missione.  
Non un gioco di parole,  
ma la realtà di questo movimento.  
Si affronta un viaggio come questo  
per una motivazione grande;  
si affronta un viaggio come questo  
stando dentro fino in fondo alla condivisione coi destinatari;  
si affronta un viaggio come questo  
per una meta ben precisa:  
il paradiso per sé e per tutti i fratelli.  
In questo viaggio sr Maria sperimenta  
povertà e debolezza,  
forza e coraggio,  
passione e ardore.  
Dio è fuoco bruciante che abita dentro il cuore e...  
non può essere trattenuto.  
Vocazione profetica è partecipazione alla Sua P/passione.

## Una parola di suor Maria



Un viaggio interminabile in mare,  
un viaggio interminabile nella selva,  
un viaggio dove i piedi affondano nel fango  
e i miei bei stivaletti si bloccano nella terra  
e... rimangono infissi lì.  
Un viaggio a cavallo,  
dove il giorno e la notte si susseguono... a cielo aperto.  
Un viaggio che è una vita. Eh sì! La missione è un andare...  
ecco perché la mia parola d'ordine era: "Vamos".  
Andiamo! Andiamo dove siamo chiamati.  
Andiamo! Dove possiamo fare del bene.  
Andiamo! Dove possiamo incontrare  
chi è nel bisogno di cure e... di Dio.  
Non fermarsi, non accomodarsi, non ripiegarsi.  
Le ali, aprivano le braccia e si dispiegava la croce.  
Mi sentivo debole,  
ma il vento dello Spirito spalancava le mie ali.  
Mi sentivo piccola, ma le braccia si allungavano  
come se Gesù mi prestasse le sue,  
sino a salire con Lui sulla croce del dono.  
Mi sentivo fragile,  
ma le mani si aprivano  
donando ciò che avevo ricevuto.  
Il coraggio cresceva lungo il cammino...  
Abbiamo celebrato nella selva con Monsignore;  
abbiamo attraversato fiumi  
e il pauroso Upano  
che avrebbe potuto trascinarci via;  
abbiamo incontrato Kivari  
e Coloni in principio diffidenti  
e a tutti indistintamente abbiamo portato  
il sorriso, la disponibilità, le cure insieme a Gesù e Maria.  
Sono Loro che ci hanno aperto le porte  
con la Loro dolcezza,  
sono Loro che ci hanno dato il coraggio  
per affrontare le fatiche, sono Loro che hanno trasformato  
Kivari e Coloni in amici e cristiani...

Io facevo fatica a parlare la loro lingua,  
mescolavo un po' di italiano dialettale,  
di spagnolo e del loro idioma.  
Addirittura a volte ne creavo uno e mi inventavo parole  
che però loro capivano, perché era il linguaggio del cuore,  
il linguaggio della gratuità.  
E il dono non ha bisogno di traduzioni.  
Vocabolario, grammatica, sintassi  
le imparavo gradualmente stando davanti a Gesù Eucaristia  
il quale in tutte le latitudini e longitudini del mondo  
ha una sola parola: "Io sono con te sempre".  
Nascosto in quel Pane divino;  
nascosto dentro il volto del più piccolo;  
nascosto ma presente...  
trasformava lupi in agnelli e agnelli in... angeli...  
dandomi ali per volare da una parte all'altra.  
Ali e mani.  
Ali e mani che fanno le braccia della croce.  
E così inchiodata con Lui,  
non ho mai smesso di camminare.  
Pronta per partire fino al punto più alto del volo.



## 6. L'angelo della selva

*Dio ha avuto  
una **Madre**,  
perché i suoi fi gli  
non fossero orfani.*

*E suor Maria  
ha amato da **figlia**  
e da madre...*

## 6. L'angelo della selva (1925-1930)

**1925.10.26**

Partenza per la selva con l'ispettrice Madre Caterina Mioletti, sr Domenica Barale e sr Carlota Nieto.

**1925**

Sosta a Mendez per 10 giorni dove deve fare l'intervento chirurgico alla figlia del Cacique colpita da una pallottola:

*"Se la curi ti amiamo diversamente ti uccidiamo".*

**1925.12.01**

Ripartenza.

**1925.12.04**

Arrivo a Macas: accolte dalla Purissima nei giorni della Sua festa, la cui immagine era stata intronizzata il 29 novembre.

Aprire nella scuola di Mercedes Navarette l'accoglienza delle Kivarette. Si apre il contatto con il mondo Shuar e con la dura legge della selva.

**1927**

Mons. Comin la invia a Guayquil per un corso di infermieristica.

**1929.10.06**

Muore a Corteno papà Giacomo.

La selva per sr Maria è diventata casa  
e lei stessa diventa casa per gli abitanti della selva.  
Che siano Kivari o Coloni.  
È il tempo in cui lei stessa si fa cura  
e l'arte infermieristica  
diventa disponibilità senza misura,  
diventa coraggio d'intervento,  
diventa fede e carità ardente.  
Non ci sono orari,  
non ci sono distanze,  
non ci sono obiezioni  
quando qualcuno ha bisogno.  
Ed è anche il tempo della comunione  
con la comunità, con i missionari, con chiunque,  
pur di edificare "casa".  
La selva non è romantica, è "selva oscura"  
e fa riemergere la paura della piccola Maria...  
da qui si fugge o si prega...  
Sr Maria alza lo sguardo fra le frasche,  
incontra il Suo Signore  
e sente il grido di chi chiede aiuto: "*vieni*".  
Il grido di chi è nel dolore fisico,  
il grido di chi mai è stato educato,  
il grido di chi è provato dal nemico delle anime.  
E sr Maria non si trattiene.  
Non può fermarsi.  
"Urget nos"...  
Solo la dedizione risponde al grido  
del corpo, dell'educazione, della salvezza.  
Dio è madre e cura ogni suo figlio.  
E sr Maria da Sua figlia diventa madre.  
Chiamata a portare frutto.  
Vocazione generativa.

## Una parola di suor Maria



Non ti immagini neppure  
come è stato il viaggio nella selva?  
Te l'ho raccontato in una lettera.  
Non per lamentarmi ma per narrarti  
la bellezza dell'avventura nel dono.  
Una madre quando dà alla luce un figlio  
non ricorda più il dolore del parto.  
Una madre quando vede il bene per suo figlio  
non calcola la misura della fatica.  
Una madre quando ha l'orizzonte dell'eternità dei suoi figli  
è pronta ad entrare nel sacrificio del Figlio... di Dio.  
Nessuna fatica mi ha fermata, perché:  
il desiderio di bene che mi ardeva in cuore,  
era il fuoco del Suo amore;  
la custodia dell'Angelo custode  
era la certezza di non essere mai sola;  
la forza della presenza della Vergine Madre mi hanno sempre sostenuta.  
C'era un grido costante che dagli orecchi arrivava al cuore:  
“vieni”;  
“vieni e stacci accanto”;  
“vieni e curaci”;  
“vieni e prendi questi neonati che diversamente moriranno”,  
“vieni!”.

E facci da madre tu “figlia” di Colei  
che non fa mai mancare il suo aiuto,  
tu figlia di Colei che hai imparato ad invocare,  
tu figlia di Colei che è la Madre dell'unico Dio.  
Figlia e Madre.  
Maria.  
Stesso nome.  
Stessa cura.  
Stessa presenza.  
Vieni e rimani in mezzo a noi.  
Nella selva, fra le capanne, nei nostri cortili aridi.  
Vieni e sii presenza che non abbandona.  
Sistema preventivo ispirato dallo Spirito.  
Sistema Preventivo imparato dal Figlio di Dio.  
Sistema Preventivo dono del Padre.  
Dono di Dio, di don Bosco e di Madre Mazzarello.  
E in mezzo ai poveri io sono diventata figlia e madre.



## 7. L'angelo di Dio

*Sotto le ali di Dio  
è vinta l'insidia  
del Male.*

*E suor Maria  
vi ha condotto  
i suoi figli...*

## 7. L'angelo di Dio (1930-1939)

### 1930

Si spinge oltre l'horroroso Upano con il rischio di annegare.

È salvata varie volte da Maria Ausiliatrice.

Tocca con mano la forza distruttiva del demonio e l'opposizione dei coloni.

Prime calunnie che l'accusano di sfruttamento e vendita delle kivarette.

Missione a Sevilla don Bosco per la catechesi

che continuerà per tutto il tempo in cui sarà a Macas. (6 Km)

### 1930.12

Primo matrimonio cristiano fra i Kivari.

### 1932

Viene aperta la nuova missione a Sucúa come succursale di Macas e vi si reca in alcuni momenti (23 Km).

### 1933

Diffondersi di pestilenze mortali.

Incontro fra gli Shuar e i coloni a Sucúa: è la festa desiderata.

### 1934.02.04

Nominata direttrice del collegio di Guayaquile, quasi un fuoriluogo rispetto alla missione fra i selvaggi.

### 1938.01.16

Incendio della missione a Macas.

### 1938.07.27

Lascia la direzione del collegio.

### 1938.08.27

Diviene direttrice a Macas.

### 1939

Un'infezione alla gamba con alte febbri.

Sr Maria si inoltra sempre più nella selva, fra gli “indigeni”,  
nel cuore dell’uomo.

È in quegli anni scopre che

*“il cuore dell’uomo è un abisso”* (Sal 63).

Conosce le profondità del male:

gli stregoni e le usanze di morte che uccidono i bimbi,

che rifiutano chi sbaglia,

che eliminano il nemico.

E lei accoglie i neonati, i rifiutati, i nemici,

con la potenza non dei sortilegi

ma quella degli Angeli, della Purissima, del Santo dei Santi.

E così il caudaloso Upano non fa più paura.

L’Angelo si manifesta vittorioso

contro il serpente antico,

contro le armi degli stregoni di ogni tempo,

contro il male che uccide.

L’angelo sr Maria spiega le ali

stando in ginocchio

e sgranando l’arma della vittoria.

E l’Angelo di Dio e l’angelo sr Maria abitano la stessa casa,

sono di casa dentro le baracche di un popolo che era disperso

e diventa gradualmente “popolo di Dio”, figli amati, cristiani.

Dio è il vittorioso e sotto le Sue ali crocifisse

tutti possono trovare dimora sicura.

La vocazione è chiamata alla lotta.

## Una parola di suor Maria



Roba da aver paura...  
Avevo sentito parlare del serpente antico...  
Ma quante volte l'ho incontrato sulla via,  
nascosto fra le foglie e nei cuori dell'uomo.  
Il serpente antico vuole strangolare i suoi figli,  
vuole impedire l'opera di bene,  
vuole solo la morte... del corpo e dello spirito...  
Ho dovuto lottare non con armi di ferro  
ma con le dita del cuore che sgranano grani consumati,  
pronunciando il Nomi benedetti  
e conducendo i miei figli  
sotto le ali della Misericordia di Dio,  
che tutto perdona e tutto risana.  
Davanti al mistero del male  
e davanti alla grandezza di Dio  
mi sono sempre sentita piccola, piccola...  
Non potevo vantare proprio nulla, nulla...  
ma solo benedire, benedire,  
Colui mi accompagnava per mano.  
E la Purissima mi portava là,  
in ginocchio davanti a Colui che tutto può,  
nella piccolezza della Sua presenza fatta Pane.  
La Purissima schiacciava il capo del serpente antico.  
La Purissima mi faceva sentire a casa...  
anche in una povera baracca  
con quelle figlie liberate dal nemico.  
Lo stregone ed il nemico.  
Le bimbe salvate.  
In mezzo la Purissima.  
Nulla più mancava.  
Ero felice.



## 8. L'angelo della Presenza

*Dio è **presente**  
nella sua tenda*

*E la tenda  
di suor Maria  
era **presso il suo Dio***

## 8. L'angelo della presenza (1940-1949)

### 1940-1941

Epidemie virali che chiedono a sr Maria un'assistenza prolungata agli ammalati in quasi totale isolamento.

### 1941-42

Fra Ecuador e Perù è guerra. Anche nella missione giunge eco delle divisioni. L'unica soluzione è rinnovare l'affidamento di tutta la popolazione alla Vergine Purissima.

### 1942-1943

Anni di prova per la scarsità di viveri per cui si pensa alla chiusura dei due internati.

### 1942.01

Nella preparazione alla festa di don Bosco la missione è in pericolo per l'avvicinarsi delle truppe peruviane. Sr Maria invitata a fuggire rimane davanti al Suo Signore.

### 1942.07

Si vorrebbe chiudere la missione di Macas a favore di Sevilla don Bosco. Sr Maria si oppone. Ogni giorno per i due internati vengono portati i cibi da Sevilla don Bosco a Macas attraversando l'Upano.

### 1943.10.03

I ragazzi dei salesiani sono trasferiti a Sevilla don Bosco dopo l'annegamento di un confratello durante il trasferimento dei viveri. Le suore rimangono altri 8 mesi che furono per sr Maria un vero martirio.

### 1944.07.28

Trasferimento del collegio femminile a Sevilla don Bosco.

### 1944.10.07

Nasce la comunità Missionaria a Sucúa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

### 1946.11.09

Morte della mamma Maria Rodondi

### 1948

Sr Maria diventa direttrice e la comunità viene canonicamente eretta.

### 1948.09.27

Viene inaugurato il campo di aviazione nella selva e sr Maria sale sull'aereo.

Da Macas a Sucúa un percorso in salita...  
Un percorso dove si incontra  
la divisione,  
la lotta, la guerra.  
Può crollare tutto,  
provare la fame,  
toccare con mano la morte violenta.  
Ma l'amore è fedele  
e la fedeltà di sr Maria  
è uno stare che dà sicurezza  
a chi è divorato dalla paura  
e fugge, si difende o uccide.  
La vittoria di Dio non esonera dalla lotta.  
La tentazione è la fuga  
mentre Maria sceglie di stare.  
Stare come il suo Signore  
presente nell'Eucaristia.  
Stare con il suo Signore  
presente nei fratelli.... Anche il più "povero".  
Tutto può essere minacciato  
ma quando si è certi  
della presenza divina e mariana,  
il coraggio fiorisce.  
E il bene delle anime prevale.  
È felicità vera.  
Dio è Sistema Preventivo.  
Lui è presente.  
Lui assiste.  
Lui è fedele.  
Chiamati a stare... accanto.  
Vocazione salesiana.

## Una parola di suor Maria



Ho provato un dolore che spacca dentro  
quando ho visto la guerra, l'odio, la divisione.  
Lacera le membra, vedere i Tuoi figli litigare.  
Lacera l'anima, vedere che coloro che hai educato  
si feriscono a vicenda.  
Lacera il cuore di Dio che il nemico si insinui...  
e divida.  
Il nemico delle anime fa questo.  
Il Signore Gesù invece desidera che tutti siano uno,  
che tutte le pecore disperse trovino casa e che nessuno vada perduto.  
E allora dopo tanto lavoro per curare i malati,  
dopo tanto viaggiare per portare il Vangelo della carità,  
dopo tante fatiche per costruire l'ospedale,  
al vertice della montagna  
non posso permettere che i miei figli si uccidono.  
Ho ascoltato con pazienza tutti.  
Quando non potevo più correre per la selva,  
o da una capanna all'altra  
o nelle corsie dell'ospedale...  
offrii me stessa...  
Offrii me stessa, perché la pace abitasse in questa terra.  
Offrii me stessa, perché ci fosse riconciliazione.  
Offrii me stessa, perché le anime tutte...  
potessero salvarsi.  
L'offerta di me è nata spontanea nel cuore, ne ho parlato col mio confessore,  
e quando mi ha dato la sua benedizione, mi sono consegnata come vittima,  
come prezzo del riscatto, come agnello sull'esempio di Gesù,  
Agnello senza macchia, e di Maria,  
l'Agnella benedetta,  
che non subì il martirio della carne ma quello del cuore.  
L'ho imparato da Gesù:  
"è meglio che uno muoia per il bene di tutti".  
L'ho imparato alla scuola dell'Eucaristia:  
"Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi".  
L'ho imparato da Gesù  
che "fino all'ultimo" è stato puro dono.  
E sono stata ascoltata.  
L'ho fatto con gioia come è stata tutta la mia vita...  
perché "ama solo chi dona con gioia..."  
Ed è una gioia amare sino all'ultimo respiro.  
Te lo posso assicurare.  
L'ho imparato da don Bosco e da Madre Mazzarello.



## 9. L'angelo della “casa”

*Il cuore di Dio  
è la **casa** dell'uomo.*

*E suor Maria  
l'ha **riempita**  
di cuori...*

## 9. L'angelo della "casa" (1950-1959)

**1950**

Una casa per tutti: inizia la costruzione dell'ospedale PIO XII.

**1953**

Viene destinata alla direzione dell'ospedale.

**1954.11**

Inizia l'attività regolare dell'ospedale.

**1955**

Grave epidemia di morbillo, sr Maria viene contagiata e la sua salute ne risente profondamente.

**1956.09.10**

Per mancanza di carburante, l'aereo su cui vi è sr Maria rischia di precipitare.

**1957.05**

Visita di Don Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani di don Bosco.

**1959**

Epidemia di vaiolo che provoca la morte di molti giovani dell'internato.

Se la selva è stata “casa”  
e sr Maria negli anni l’ha abitata,  
ora è il tempo della costruzione dell’ospedale,  
come “casa” per tutti gli abitanti della selva.  
Impresa che appare sproporzionata,  
senza risorse, impossibile.  
Ma sr Maria vede lontano,  
certa dell’aiuto della Provvidenza.  
Non basta più il suo servizio di infermiera,  
è necessario preparare infermiere.  
Formare per dare continuità.  
Edificare per accogliere chi non ha risorse.  
È una nuova economia.  
E poi... stare sulla soglia per lasciar agire gli altri,  
che ora hanno responsabilità.  
È stare sulla panchina per ascoltare tutti.  
È credere che il “*Signore opera sempre*” (Gv 5,17)  
anche quando le forze dell’uomo vengono meno.

“*Perché nessuno vada perduto*” ... (Gv 3,16)  
È il vangelo che chiama.  
È il volto di un uomo,  
di una donna,  
di un bimbo...  
che chiama...  
E la casa non basta più.  
Maria Santissima ha fatto da casa per il Figlio di Dio.  
Sr Maria ha fatto casa per i figli degli uomini.  
E chiunque si sentiva a casa.  
Condivisione cristiana, accoglienza mariana,  
imparate con la via crucis mattutina e il rosario.  
Prima cura per tutti: far sentire a casa.  
Non più “*stranieri né ospiti... ma familiari dei santi*” (Ef 2,19)  
Dio è casa, santuario, ospedale.  
Quando si arriva lì, il riposo è assicurato.  
Sentirsi a casa è la conferma vocazionale.

## Una parola di suor Maria



Mi sono chiesta tante volte  
dove il cuore dell'uomo  
potesse trovare pace, casa, riposo.  
Troppi non avevano dimora.  
Troppi avevano il cuore inquieto.  
Troppi non potevano essere curati,  
trovare un posto dove ri-posarsi,  
dove incontrare Gesù e Maria.  
E così anche il mio cuore era inquieto...  
Facciamo casa, costruiamo un ospedale,  
non respingiamo nessuno.  
Chiesi. Invocai. Sognai...  
Trovare Casa che accoglie  
è il riposo di ogni uomo.  
Trovare sempre qualcuno  
che precede e ti aspetta è il Riposo di ogni figlio.  
Trovare in Eterno,  
qualcuno che per te invoca  
è gustare pienezza di gioia.  
È essere riconosciuti, resi importanti  
è sentirsi "figli".  
E così all'alba, la passavo facendo la "via del dono",  
tutte le mattine guardava a Lui  
mentre saliva la vetta del sacrificio,  
la consegna totale di sé, fino alla Sua consumazione.  
E imparavo a donarmi così.  
E imparavo come si accoglie,  
come si ascolta, come ci si consuma amando.  
Guardavo all'Agnello immolato  
per diventare agnella  
offerta sull'altare degli incontri.  
Lui che si era lasciato incontrare da Pilato,  
non mi faceva temere l'incontro con uomini forti e duri.  
Lui che si era lasciato caricare i pesi,  
non mi faceva sottrarre dal carico delle sofferenze  
di chi potevo raggiungere.  
Lui che si era lasciato avvicinare dalle donne che piangevano,  
permetteva che le mie spalle raccogliessero le lacrime  
dei tanti e differenti dolori.

Lui che si era lasciato aiutare dal Cireneo,  
mi rendeva capace di chiedere aiuto, di coinvolgere,  
di condividere la passione che avevo in cuore.  
Lui che si era lasciato inchiodare,  
mi legava a tutte le storie della gente  
senza voltare la faccia dall'altra parte.  
Lui che aveva donato Sua Madre,  
mi dava il permesso di regalare Sua Madre ad ogni uomo.  
Lui che nel Suo compimento aveva donato lo Spirito,  
mi insegnava che  
non esiste la "pensione" per chi ama,  
ma "sino all'ultimo respiro"  
è la misura di una vita "divina".



## 10. L'angelo della riconciliazione

*Amore  
è il nome di Dio,  
e si scrive col **sangue**.*

*E di rosso  
sono **tinte le ali**  
di suor Maria...*

## 10. L'angelo della riconciliazione (1960-69)

**1961.02.26**

Inaugurazione del padiglione dell'ospedale destinato alla maternità.

**1961**

Per la difesa dei diritti del popolo della selva nasce l'idea di una Federazione Provinciale di Centri di Shuar.

**1962**

Una scuola per le ragazze:  
corsi da infermiere e formazione al matrimonio e alla famiglia.

**1963.05.10**

Un terremoto fa crollare la chiesa di Sucúa  
e sr Maria è salva per miracolo.

**1964.10.22**

Approvazione dello Statuto Provinciale della Federazione dei Centri Shuar

**1969. 07.04**

Segni di ostilità e aperte minacce contro la missione e i missionari a Sucúa:  
il fuoco dell'odio distrugge la missione dei salesiani.

Dopo numerosi tentativi per la riconciliazione sr Maria si offre come vittima per la pace. È la pienezza della vocazione.

**1969. 08.05**

Durante la festa della Purissima a sr Maria viene manifestata l'accoglienza della sua offerta vittimale.

**1969.08.25**

Sr Maria, unica vittima dell'incidente aereo.  
Cade dal cielo come seme fecondo nei solchi della terra.

**2008. 08.11**

La Chiesa la dichiara Venerabile e chiama alla preghiera.

**2012. 24.11**

La Chiesa la riconosce Beata e chiama alla intercessione (Macas).

**2025.19.10**

La Chiesa la innalza alla santità e chiama all'imitazione (Roma).


È il tempo della “fine”.  
Non dello spegnimento, ma del compimento.  
E chi segue nel servizio di autorità  
non sempre comprende chi lo ha preceduto,  
il lavoro compiuto, i sacrifici fatti.  
Ma questo non diventa recriminazione.  
Sr Maria è nella pace.  
Quella pace che, dal suo cuore di figlia  
attinta dal Cuore di Gesù,  
vuole donare a chi si sta per scannare.  
L’odio si può estirpare solo con una offerta.  
E sr Maria si unisce all’offerta Eucaristica  
e nasce la vita eterna.

Da Sucúa verso Quito è necessario sorvolare.  
Sor-volare è vivere da sorelle... con le ali tinte di rosso sangue:  
è volare sopra le critiche, le recriminazioni, le messe da parte.  
Sor-volare è vivere con le ali tinte di rosso sangue,  
coraggiosamente, senza troppo soppesare i pro e i contro quando si tratta del dono.  
Sor-volare è appoggiarsi alle ali tinte di rosso sangue che Dio ha steso in Gesù;  
è guardare le cose dall’alto, come fa Dio;  
è vedere, sentire e soffrire come fa Dio  
quando l’odio acceca,  
quando l’ira grida,  
quando la sofferenza viene provocata.  
Solo la gratuità totale è la medicina che risana.  
Solo il sacrificio Eucaristico calma i cuori.  
Solo l’offerta di sé può riportare la pace.  
E così la scuola eucaristica  
è diventata offerta vitale.  
Offerta riparatrice, rappacificante, di riconciliazione.  
La vocazione è un continuo sor-volare:  
vivere da fratelli e sorelle nell’offerta sanguinea di sé.

## Una parola di suor Maria



Il colore che ho preferito è il rosso sangue.  
Colore vivace, colore della vita.  
Le mie ali? Avevano questo colore.  
Ed ho sorvolato le tensioni nelle diverse comunità.  
Ho sorvolato chi non condivideva il lavoro che avevo fatto  
e il modo con cui l'avevo fatto.  
Ho sorvolato, tingendo le ali di rosso.  
Perché la comunione la si costruisce sor\_volando.  
Una parola composta volare da sorelle.  
È così che si costruisce  
una casa, una missione, la riconciliazione.  
Ho sorvolato anche le mie paure.  
Paure che da bambina  
mi avevano fatto spaventare per ogni cosa.  
Paure che ho dovuto affrontare nella malattia,  
nei distacchi, nell'alluvione, nella selva,  
nel rischio di precipitare con l'aereo.  
Paure che ho trasformato,  
chiudendomi nell'unico rifugio che dà sicurezza...  
il tabernacolo, perché lì non sei mai solo.  
È così:  
quando la guerra si è fatta avanti,  
quando la morte stendeva il suo mantello  
sulle popolazioni in lotta,  
quando l'odio sembrava prevalere  
sono ricorso a Colui che mi ha resa forte,  
mi ha posto come Angelo della riconciliazione.  
Ed ho steso le mie ali rosse di sangue sulle ali dell'aereo.  
E la vittima è stata accolta.  
La riconciliazione si è compiuta.  
Perché sor\_volando la diversità e le opposizioni  
ci si è riconosciuti "solo" uomini.  
Sor\_volare allora è coprire con le ali della misericordia  
le ferite antiche.  
Sor\_volare allora è coprire con le ali del dono  
le competizioni che spezzano.  
Sor\_volare allora è salire in alto con le ali di Dio  
e trovare e far trovare... LUI in tutto e in tutti.  
Ed allora, salendo sulle ali dell'aereo  
ho capito che dovevo in\_crociare le braccia a Croce,  
offrendo le mie mani per la pace dei miei fratelli.



In quel momento il mistero di una vita  
è andato compiendosi.  
Che cos'è allora pienezza?  
Che cos'è allora compimento per te?  
Che cos'è felicità?  
Se non donarsi qui e ora senza misura.  
Come Dio.  
E sono partita per il cielo,  
perché ora il cielo potesse abitare sulla terra.



## Un metodo...



Augusto, 18 o 19 anni,  
era coricato su di un pagliericcio posato su due assi.

- *Dove hai male, Augusto?*

- *Dappertutto, madre Maria. [...]*

- *Quando è avvenuto l'incidente?*

- *Quindici, venti giorni fa? Non ricordo. Non so quanti giorni ho camminato.*

Suor Maria lo visitò.

La cassa toracica dal lato sinistro aveva sei o sette costole rotte, dal petto o dall'epigastrio fino alle false costole. La spina dorsale era incrinata alle due ultime cervicali o alle prime dorsali. Gli intestini s'erano insaccati nell'addome.

Il missionario le domandò:

- *Lo cura, madre Maria?*

- *Vostra reverenza, come lo curo in quello stato. Con che cosa?*

Visti gli occhi umidi del direttore, pronta subito anche lei alle lacrime, esclamò:

- *Mi lasci andare in chiesa. Maria Ausiliatrice mi ispirerà.*

Don Bosco era stato beatificato da meno di due mesi.

Nella bella chiesa di Méndez il quadro del Fondatore era posato su di un altarino laterale e due candele ardevano ai lati.

Suor Maria stette tanto a lungo a pregare che suor Iglesias andò a cercarla [...]

Sorse un mattino nuovo.

Durante tutta la Messa, suor Maria pregò per Augusto.

Usciti di chiesa, [...] Lei teneva tra le mani il suo piccolo libro di preghiere con molta devozione. Andarono tutti a far colazione. [...]

Entrando dall'inferno e chiudendo la porta suor Maria disse:

- *Augusto, per i tuoi visceri io non ho altro da darti che la purga.*

*E dunque bevi.*

Il giovanotto bevve, sostenuto da suor Maria che gli aveva passato un braccio attorno alle spalle.

- *E adesso i medicinali. Togli la camicia. Incominciamo con le costole.*

Il volto di suor Troncatti pareva emanare luce:

semplice e tranquilla, chiamava il cielo alla riscossa.

Trasse dal suo libro un'immagine di Maria Ausiliatrice [...]

- *Augusto baciala: questa è la medicina.*

Toccò col polpastrello delle dita le costole rotte e vi posò sopra

l'immagine. Quindi lo fasciò strettamente dal petto fin oltre la

bocca dello stomaco. Le sue labbra si muovevano nelle innumerevoli

Ave Maria. Anche Augusto pregava.

- *E adesso ecco la medicina per la colonna vertebrale.*

Trasse dal libro l'immagine di Don Bosco, gliela fece baciare.

- *Girati.*

Applicò la sorridente figura del nuovo beato alla schiena e bendò dal collo in giù.

- *Non muoverti finché non te lo dirò io.*

Per quattro giorni lo servì di tutto punto, a letto, costringendolo all'immobilità. Il quinto giorno gli disse:

- *Prova a metterti a sedere senza aiuto.*

Augusto sedette senza sforzo.

- *Prova a scendere dal letto.*

Augusto mise i piedi a terra. Si levò dritto, fece alcuni passi.

Il direttore che l'aveva seguita strabiliava.

- *Come ti senti?*

- *Bene, madre Maria.*

- *Torna a letto.*

Al sesto giorno era guarito: più nessun dolore intestinale.

Sentiva la voglia di levarsi le bende, di correre.

Al settimo giorno suor Maria lo sfasciò.

Gli fece baciare le due immagini e le rimise nel suo libro.

- *Cammina. Alza le braccia. Curvati.*

- *Ma sto benissimo, madre Maria.*

- *Vatti a bagnare nel Paute. Tu nuoti come un pesce, non è vero?*

Augusto era fresco e aitante come un atleta.

(da GRASSIANO D., *Selva Patria del cuore*, 1971)

La storia di Augusto e la storia di Maria.  
Un incontro che è sintesi di un metodo di vita.  
Un metodo di amicizia.  
Un metodo perché il Mistero di Dio si compia e realizzi.  
Il trauma è enorme  
come i traumi della vita che ci si presentano.  
L'incertezza che fa tremare di fronte  
al dolore, alla povertà, all'ignoranza.  
Ma c'è un consulto che apre alla speranza.  
È l'Enciclopedia che tutto conosce  
e lo Specialista che non fallisce:  
Colui che nel tabernacolo è sempre presente.  
Medico del corpo e dell'anima  
che ha assistenti ben formati:  
Maria Ausiliatrice e Don Bosco.  
A questa compagnia di esperti  
Suor Maria si è affidata:  
andando alla loro scuola,  
affidando i casi,  
chiedendo interventi straordinari.  
Ecco la cura.  
Ecco il metodo.  
Maria Troncatti, da sorella maggiore,  
ti svela il suo segreto:  
per affrontare il volo della vita,  
è necessaria la forza che viene solo dalla croce.  
con le braccia spalancate, del dono di sé.  
Maria ha vissuto di incontri...  
a partire da UN INCONTRO, da un'amicizia.  
Maria ha vissuto di amicizie...  
a partire dall'Amicizia con Maria e don Bosco santo.  
E con questa équipe della cura  
sr Maria ha sanato corpi e anime.  
Ha imparato da Loro un metodo.  
Ha sentito la loro voce.  
Chiamata ha risposto con tutta se stessa.  
Con la paura diventata coraggio.  
Con la fragilità divenuta forza.  
Con le mani aperte come la croce ha spiccato il volo.  
Questa è la santità semplice di Dio e di Maria.



## CREDITS

### Fonti fotografiche e archivistiche

Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
(AGFMA) Roma

Archivio Storico delle Figlie di Maria Ausiliatrice  
Nizza Monferrato

Postulazione Generale FMA

Archivio Casa Suor Maria Troncatti  
(ACSMT) Sucúa

Archivio Storico Fotografico  
Sulla Città di Varazze – Varagine.it

Parrocchia S. Maria Assunta  
Corteno Golgi

### Ideazione e progettazione

Figlie di Maria Ausiliatrice (ILO) Ispettorica Lombarda

Salesiani don Bosco (ILE) Ispettorica Lombardo – Emiliana

### Grafica

Andrea Cugini e Andrea Marconi